

All'origine del sistema bancario moderno vi è l'esigenza dei mercanti medievali di depositare il loro patrimonio in monete d'oro o d'argento presso gli orefici. Poiché non tutti i mercanti chiedevano di prelevare tali depositi nello stesso momento, gli orefici di quel tempo presero a concedere prestiti a interesse, creando così depositi che iniziarono a circolare sotto forma di note o atti di deposito. Il sistema bancario odierno rispecchia nei meccanismi fondamentali quello medievale con la differenza che divise metalliche e biglietti cartacei hanno sostituito l'oro come mezzo ultimo di pagamento.

La banca centrale controlla la quantità di moneta fissando il tasso di sconto e il coefficiente di riserva obbligatoria per le banche commerciali. Il principale strumento a sua disposizione è tuttavia costituito dalle operazioni di mercato aperto, ossia l'acquisto e la vendita di titoli del debito pubblico. Le operazioni di mercato aperto determinano la variazione delle passività in essere della banca centrale. Le passività dell'autorità monetaria sono chiamate base monetaria e sono detenute in parte dalle banche, sotto forma di depositi, e in parte dal pubblico, sotto forma di banconote in circolazione. L'offerta di moneta è composta dal circolante in mano al pubblico e dai depositi di famiglie e imprese presso le banche commerciali. La banca centrale non può intervenire direttamente sull'offerta di moneta ma ha la possibilità di controllare la base monetaria. Poiché l'offerta di moneta è un multiplo della base monetaria, la banca centrale è dunque in grado di controllare per via indiretta l'intera quantità di M1 presente nel sistema economico.